

MOZZECANE. Il protocollo fa chiarezza sui livelli di interventi degli insegnanti e difende i minori da eventuali abusi

Maltrattamenti dei bambini Primo patto per prevenirli

Maria Vittoria Adami

Comune e scuola siglano un'intesa per segnalare il disagio sociale con risvolti penali Sarà formata un'equipe di lavoro che esaminerà caso per caso le situazioni a rischio

Quali sono i casi di disagio sociale e quali quelli di maltrattamento di un bambino? Quale situazione può nascondersi dietro l'evasione scolastica o l'elusione? E soprattutto in che modo va segnalata? Per rispondere a queste domande, per chiarire agli insegnanti come muoversi e per consentire ai servizi sociali di operare in maniera efficace, Comune e istituto comprensivo di Mozzecane firmeranno il 15 ottobre un protocollo d'intesa a prevenzione del disagio sociale e della dispersione scolastica.

È il primo caso territoriale e mira a stabilire le procedure da adottare per segnalare i casi di disagio sociale, di evasione scolastica e di elusione, specificando quando e come. «Finora si affrontano i casi di evasione scolastica che prevede la denuncia del genitore», spiega Umberto Bertezolo, dirigente comunale dell'area dei servizi sociali, «ma per gli altri due aspetti le conoscenze in merito sono generiche. Così spesso la scuola segnala ai servizi municipali casi che non sono "sociali" e che prevedono un percorso penale».

Il protocollo chiarirà agli operatori del mondo scolastico, dunque, come monitorare i minori, come riconoscere i casi di disagio e in che modo intervenire, spiegando quali siano i confini normativi. Ci sarà anche un'equipe di lavoro composta da scuola e Comune, nella quale ciascuno farà la parte di competenza. Si approfondiranno le conoscenze che sono poco chiare, come ad esempio la distinzione tra obbligo scolastico e di formazione: il primo si ferma a 16 anni, il secondo procede fino ai 18, magari con un apprendistato.

«Lo scopo del protocollo», continua Bertezolo, «è quello di garantire maggior tutela al minore, con procedure più definite, in modo da intervenire con tempestività e efficacia, evitando segnalazioni non appropriate». Capita, infatti, che alle assistenti sociali siano segnalati casi che invece vanno denunciati alla Procura: «Se un bambino è maltrattato c'è un reato e si entra nel penale. Ma spesso l'insegnante non si sente competente a rilevare il maltrattamento. Col protocollo offriamo un'opportunità di fare chiarezza perché si sappia cosa va segnalato ai servizi sociali e cosa no».

Il protocollo non nasce da un'emergenza particolare, nonostante qualche caso di disagio sia arrivato al Comune. «Parte da una sensibilità dell'ente che ha accorpato, in un solo settore, sociale e pubblica istruzione. E l'istituto comprensivo è stato molto disponibile a questa iniziativa», conclude Bertezolo.

Il protocollo è stato condiviso anche dagli uffici del Pubblico tutore dei minori di Venezia, i quali hanno posto soprattutto l'attenzione sull'importanza del coinvolgimento dei genitori e sul delicato ruolo del personale scolastico nella fase di segnalazione e denuncia.



Umberto Bertezolo|La targa dell'aula del tribunale per l'audizione dei minori FOTO PECORA